

## Radiati nel '39

# AVVOCATI EBREI, FERITA RISANATA

di **Paolo Conti**

**D**omani, giovedì 26 novembre, il mondo giudiziario romano sanerà simbolicamente una profonda e lacerante ferita storica: la radiazione di 67 avvocati ebrei da parte del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori di Roma il 13 dicembre 1939. Una diretta conseguenza dell'ignominia delle leggi razziste decise dal regime fascista e vergognosamente sottoscritte e divulgate dal re Vittorio Emanuele III.

Domani alle 12, nell'atrio della Corte di Appello di Roma, verrà scoperta la targa che ricorda quel gesto terribile, una autentica onta. Parteciperà la presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati (un avvocato, dunque un segno doppiamente forte), il

presidente della Corte di Appello di Roma, Giuseppe Melià, il presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, Noemi Di Segni, il Rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni, la presidente della Comunità ebraica romana, Ruth Dureghello, e il presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma, Antonino Galletti.

La cerimonia di scoprimento della lapide verrà preceduta da un atto formale in cui proprio il Consiglio romano degli avvocati annullerà quella radiazione e di fatti riammetterà gli espulsi nei propri albi. Può apparire incredibile, ma tutto questo non era ancora avvenuto. La targa arriva dopo lunghe e pressanti richieste da parte dell'associazione Avvocati e Giuristi Ebrei. Roma arriva ultima, dopo Milano, Torino, Ancona e Genova.

### 🕯 La radiazione razzista del '39

## Una ferita ora risanata

**I**l Corriere della Sera del 3 febbraio 2020 aveva raccolto l'appello dell'avvocato Roberto Coen, socio fondatore e consigliere dell'Associazione. I tribunali di Milano, Torino, Ancona e Genova avevano appunto già proceduto all'apposizione delle lapidi, alle cerimonie e alle reintegrazioni. A Roma no. Aveva così ricostruito Coen: «Abbiamo cominciato a muoverci nel 2018, nel maggio 2019 abbiamo incontrato il presidente del Tribunale, Francesco Monastero, che è parso subito disponibile ma ci ha raccomandato di contattare il presidente della Corte d'Appello, Luciano Panzani. Anche da lui è venuto un apprezzamento. Ma da allora, nonostante altre sollecitazioni, non siamo riusciti a ottenere un tavolo tecnico operativo». Dopo il richiamo di Coen sul Corriere della Sera, qualcosa si è subito mosso. Ed eccoci alla cerimonia di domani, voluta a tutti i costi nonostante l'emergenza Covid. Verranno ricordati anche i magistrati ebrei di alto rango espulsi: da Ugo Foà, sostituto Procuratore generale del re presso la Corte di Appello di Roma, al pretore Edoardo Modigliani. Così come verranno citati i membri del personale giudiziario che

persero il posto per gli stessi motivi.

Domani sarà dunque una bella giornata per chi ha a cuore la memoria collettiva di questa città. Quella radiazione fa parte del più oscuro capitolo della storia romana, le leggi razziste. Prima la perdita della dignità, del diritto al lavoro e alla scuola da parte degli ebrei romani. Infine la persecuzione nazifascista durante l'occupazione tedesca a Roma dal 16 ottobre 1943 in poi, il rastrellamento dell'antico Ghetto e in tutta la città, i vagoni che partirono verso i campi di concentramento. Complessivamente furono catturati 2.091 ebrei romani (1067 uomini, 743 donne, 281 bambini). Dai campi tornarono solo 73 uomini, 28 donne, nessun bambino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

